CORRIERE IMPRESE NORDEST
Mensile
Data 02-2016
Pagina 12/13
Foglio 1 / 2

Il caso della Ecor Research

La ricerca? Sì, in Emilia

L'azienda di Schio investe 5 milioni nel nuovo centro studi sui materiali, dove lavoreranno 50 specialisti. La scelta è caduta sul Modenese: «In Emilia c'è una rete già collaudata di laboratori industriali e i nostri principali clienti sono lì»

Un nuovo centro di ricerche sui materiali con una struttura da 5 milioni di euro e 50 nuovi assunti in tre anni, «a servizio delle multinazionali, con studi trasversali ai loro core business». E' la chiave di volta con cui Ecor Research, azienda di Schio (Vicenza) già fra i leader delle macchine per packaging, conta di conquistare un po' alla volta nei prossimi anni il settore dei componenti aerospaziali, «diversificando l'attività attuale». La Spa vicentina - orgogliosamente veneta sin dallo stemma, un leone marciano - ha fatto partire il progetto da qualche mese ma per farlo ha scelto la provincia di Modena. Perché l'Emilia Romagna avrebbe qualcosa in più, rispetto al Veneto: «Lì le reti di imprese sono più sviluppate – spiega Fabrizio Casadei, direttore generale dell'azienda – avremo vantaggi nei bandi nazionali e nell'accreditamento con le istituzioni, a partire dal Miur, il ministero dell'istruzione, università e ricerca. Ma nella nostra regione svilupperemo altri progetti, dalla prototipazione rapida alle filiere per l'aerospaziale».

Ecor Research, fondata alla fine degli anni Settanta da Sergio Lucietto come magazzino per il commercio di acciaio inox, nel tempo è via via cresciuta in particolare come produttrice di macchine per il confezionamento alimentare: fra i clienti di punta, da molti anni, c'è il colosso Tetrapak. Il gruppo conta oggi 100 milioni di euro di fatturato (per la metà da esportazioni), con circa 250 dipendenti, e oltre allo stabilimento principale a Schio ha da poco avviato un laboratorio a Ca' di Sola (Modena), dove vengono effettuate prove meccaniche su materiali specifici, per prodotti ad elevato valore aggiunto.

«La sede è in affitto – precisa Casadei - stiamo realizzando il laboratorio vero e proprio a Castelvetro di Modena, in un'area di 37mila metri quadrati in cui svolgere ricerche su competenze trasversali». In particolare l'ingegneria dell'affidabilità – che studia le probabilità di rottura delle macchine nel funzionamento – e l'ingegneria delle superfici, che punta a rendere le superfici funzionali, con scarso attrito e resistenti alla corrosione. «Oggi sapere quando una macchina si può rompere è fondamentale – osserva il tecnico – e per noi è un investimento che permette di mantenere la competitività: la competizione su prezzi e costi è quasi violenta, soprattutto dai Paesi emergenti. C'è bisogno di altri asset, per questo abbiamo investito moltissimo in innovazione tecnologica. Per questi studi c'è molto spazio, sono ricerche che possono interessare a varie grandi realtà industriali».

L'azienda veneta ha puntato all'Emilia Romagna anche in quanto zona d'elezione del proprio core business, cioè le macchine automatiche per l'impacchettamento di cibo o medicinali. «I nostri clienti principali, Tetrapack e Ima (Industria Macchine Automatiche), sono lì. Poi in Emilia è più strutturato l'associazionismo fra imprese per lo sviluppo – precisa Casadei -. Il nuovo centro studi Ecor Research è già stato accreditato nella rete emiliana di laboratori per la ricerca industriale, Aster: il riconoscimento per progetti e istituzioni nazionali non è un vantaggio da poco».

L'azienda di Schio assicura comunque che non dimenticherà,

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE IMPRESE NORDEST

Mensile

Data 02-2016
Pagina 12/13
Foglio 2 / 2

nei prossimi anni, la regione di appartenenza. «Per le macchine automatiche il Veneto non è il luogo migliore, ma qui stiamo tentando di portare avanti altri percorsi – riprende il tecnico -, siamo attivissimi con Confindustria Padova e Vicenza per sviluppare il "rapid prototiping", e in parallelo si discute di una filiera di subfornitura nel settore aerospaziale». Ecor Research in questi mesi sta partecipando a un'esposizione sul settore aerospaziale proprio a Schio, organizzata dal Distretto altovicentino della Scienza e Tecnologia: nella mostra in corso al Lanificio Conte l'azienda espone (assieme ad altre della zona) componenti realizzati per lo specifico comparto. Perché, inaspettatamente, la tecnologia dei componenti per aerei e razzi è molto vicina all'attività principale della società di Schio. «I macchinari che realizziamo hanno componenti critici, che possono avere forti impatti sulla vita umana: nei tubi che portano il latte, o il succo di frutta, o le medicine, la sterilizzazione deve essere massima, pena rischi per la salute». L'aeronautica è un mercato «contiguo – osserva il direttore generale di Ecor Research –, verifiche come il controllo liquidi penetranti fluorescenti, o i raggi X, noi le facciamo già da trent'anni sulle nostre macchine, siamo competenti. Quindi, stiamo investendo anche sull'aerospaziale per realizzare parti di motore e aerostrutture, e raccogliamo soddisfazioni. Fra i nostri clienti ci sono Piaggio, Finmeccanica e Rolls Royce». E' anche una scelta per il futuro: il mercato delle macchine per il packaging è saturo. «E' un business in contrazione – conferma Casadei – sarà in riduzione nei prossimi anni. Ma in parallelo l'aeronautica sarà in forte crescita: prevediamo una compensazione fra i due settori, con una crescita dell'azienda del 5 o 6% l'anno». L'obiettivo è il sorpasso. «Oggi il nostro core business, le macchine per il packaging, vale il 70%. Diventerà il 40», concludono dall'azienda di Schio.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area test L'area dello stabilimento della Ecor Research destinata ai test sui materiali e l'analisi meccanica sui solidi

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.